

**Testo dell'intervento del Direttore Generale Acri
Giorgio Righetti**

Buon pomeriggio a tutti, vi pregherei di prendere posto per questo difficile pomeriggio, dopo le libagioni... quindi prego di prendere posto. Do quindi inizio ai lavori. Grazie ancora di essere qui. Questo pomeriggio cercheremo di scendere un po' più in profondità sul tema oggetto del Congresso ACRI, sul tema *Coesione, sviluppo e innovazione*, sentendo anche le voci di diversi soggetti, che sono rappresentanti delle imprese, della società civile, della cooperazione e anche del mondo accademico, per cercare di sviscerare un po' più a fondo la tematica. È evidente che il titolo che abbiamo scelto per questo Congresso contiene tre termini che sono particolarmente complessi e sono interconnessi tra loro. Sappiamo che non ci può essere sviluppo senza coesione sociale, non ci può essere sviluppo senza innovazione, ma al tempo stesso lo sviluppo è volano di coesione, è volano di innovazione in un processo infinito di crescita progressiva. In questo ambito le Fondazioni di origine bancaria sicuramente svolgono, e possono ancora di più svolgere in prospettiva, un ruolo importante per stimolare lo sviluppo, la coesione e l'innovazione e lo fanno in realtà in primo luogo con l'attività erogativa. Sappiamo, tuttavia - come è già stato detto oggi sia dal Presidente Guzzetti che dallo stesso Presidente Fassino - che le risorse economico-finanziarie sono un elemento ma non possono essere una soluzione, semmai uno strumento. Cito tre accademici, tre soggetti che da

prospettive diverse hanno analizzato il tema dello sviluppo e che in qualche modo hanno sempre evidenziato quali elementi dello sviluppo, non l'elemento economico finanziario ma altri elementi, altri fattori. In primo luogo Joseph Schumpeter, l'economista austriaco, che parlando di sviluppo economico nel suo *Teoria dello sviluppo economico* ha identificato proprio nell'innovazione il motore dello sviluppo, in un processo di distruzione creatrice infinito che distrugge il passato per poi creare il nuovo proprio con l'innovazione. Da un punto di vista invece sociologico potrei citare Robert Putnam che in uno studio, un po' datato per la verità, fatto proprio in Italia per analizzare quali fossero le ragioni che creavano così grande differenza territoriale all'interno del nostro Paese, aveva identificato nel capitale sociale - e quindi potremmo dire nella coesione sociale - l'elemento propulsivo dello sviluppo. Né Schumpeter né Putnam identificano nelle risorse economico-finanziarie il motore primo di questo sviluppo. Cito poi anche un'aziendalista, Richard Norman, un'aziendalista e consulente scandinavo che pubblicò all'età di 27 anni un testo, un po' datato ma fondamentale, sul tema dello sviluppo delle imprese e nel suo testo *Le condizioni di sviluppo dell'impresa* identificava nella *business idea*, nella coerenza tra prodotto, mercato, tecnologia e struttura gli elementi fondamentali per lo sviluppo, ma di nuovo non citava le risorse economico-finanziarie quale l'elemento propulsivo. Sicuramente le risorse sono una condizione, uno strumento per lo sviluppo, per la coesione, per l'innovazione. Le Fondazioni

sicuramente fanno della propria capacità erogativa un elemento fondamentale, però ritengo che ci siano altri fattori che sicuramente possono essere valorizzati, che possono da una parte essere la condizione perché l'attività erogativa delle Fondazioni possa essere più efficace e dall'altra possono essere ricchezze da mettere a disposizione delle comunità per la loro crescita. Parlo in primo luogo della capacità di ascolto che le Fondazioni hanno perché conoscono i territori e sono delle antenne, dei soggetti che in qualche modo conoscono le problematiche dei territori e le priorità di cui necessitano, per cui sicuramente questa è una ricchezza che le Fondazioni possono mettere in campo anche in virtù di quella governance duale che spesso viene considerata un elemento negativo ma che in realtà, affiancando al Consiglio di Amministrazione un Comitato di Indirizzo, ha una rappresentatività di soggetti del territorio che in qualche modo possono portare le proprie istanze all'interno delle Fondazioni perché vengano soddisfatti i suoi bisogni. C'è un altro elemento che sicuramente può essere valorizzato e che le Fondazioni possono in qualche modo mettere a disposizione che è la capacità di aggregare i vari attori pubblici e privati del territorio per farli lavorare insieme su obiettivi comuni. Le Fondazioni hanno una capacità aggregativa che deriva dal loro essere autorevoli e al tempo stesso autonome e indipendenti, che fa sì che progettualità, iniziative che vengono in qualche modo promosse dalle Fondazioni trovino accoglimento da parte di altri soggetti. Il terzo elemento è testimoniato dai numerosi esempi che il Presidente Guzzetti oggi

ci ha ricordato, cioè la capacità di essere propulsori di innovazione. Le Fondazioni, essendo soggetti privati, possono permettersi (tra virgolette) il lusso di sperimentare, anche di fallire, ma attraverso il fallimento trovare spunti nuovi per migliorare, per creare processi innovativi. Affronteremo questi temi nel pomeriggio, cercando di contenere il più possibile i tempi perché siamo in un ritardo molto significativo, in tre momenti diversi, prima con due relazioni introduttive, una del Professor De Rita, che non ha sicuramente bisogno di presentazioni, che presenterà la sua relazione dal titolo *Sussidiarietà e innovazione sociale*, e poi con la relazione del Vicepresidente ACRI Vincenzo Marini Marini che ci darà conto di una progettualità già citata stamattina dal Presidente Guzzetti sul tema del *Welfare di comunità*. La seconda parte si svolgerà con i relatori che sono qui seduti accanto a me - che ringrazio - per ascoltare le voci dei soggetti che rappresentano varie componenti della nostra società, dalla cooperazione all'impresa, al mondo del terzo settore, il mondo accademico, per vedere il loro punto di vista relativamente al tema oggetto dell'incontro. Abbiamo Claudia Fiaschi, Vicepresidente di Confcooperative, ci raggiungerà tra breve Don Domenico Santangelo, che rappresenta la Conferenza Episcopale Italiana, il Professor Trigilia, che è amico di vecchia data delle Fondazioni, già Ministro per la coesione territoriale, poi Felice Scalvini che è Presidente di Assifero, che è la nostra consorella perché è l'Associazione che rappresenta le Fondazioni corporate, di famiglia e di comunità in Italia e con la quale

abbiamo numerose attività di collaborazione, poi Ivanhoe Lo Bello che rappresenta qui Confindustria, anche lui non ha certamente bisogno di presentazioni, e il nostro amico Pietro Barbieri, portavoce del Forum del terzo settore, organizzazione con la quale le fondazioni e ACRI in particolare collaborano da diversi anni e con la quale tra le altre cose abbiamo dato vita, insieme ad altri soggetti, alla Fondazione con il Sud. Infine nella terza parte ascolteremo i tre Vicepresidenti ACRI per sentire anche il loro punto di vista, una volta sentite le relazioni e gli interventi. Chiuderemo il pomeriggio - e chiudo il mio intervento - con l'annuncio della terza edizione della Giornata Europea delle Fondazioni che ACRI e Assifero organizzano insieme a sostegno delle Fondazioni. Quindi ringrazio anticipatamente i partecipanti e lascio senza indugio la parola al Professor De Rita per il suo intervento. Grazie.